

Il lungo elenco dei Caduti

Per la sua posizione e per la sua conformazione geografica, ma soprattutto per la scelta austriaca di arretrare il fronte difensivo sul versante settentrionale della valle di Ledro, l'Alto Garda bresciano non fu una zona di battaglie o di scontri decisivi. Ci fu, all'inizio del conflitto, il tentativo italiano di conquistare subito delle posizioni avanzate, ben oltre la linea del confine, con obiettivi principali Arco, Riva e le Giudicarie, ma il fronte era ben difeso, con mine nel lago, trinceramenti, batterie e, soprattutto, una serie di forti che andava da Nago al monte Brione, a porto San Nicolò e al Belvedere di Riva, per proseguire con la "tagliata" del Ponale e le linee fortificate ledrensi¹.

Tra i soldati, spesso male armati e mandati allo sbaraglio su un terreno particolarmente infido, numerosissimi furono i feriti e i morti. Ma più che i fatti d'arme, furono determinanti gli incidenti, le frane, le valanghe, le malattie, in qualche caso i suicidi: nel corso dei tre anni e mezzo di guerra, si può ipotizzare la cifra di almeno settecento² vittime soltanto nello schieramento italiano. C'erano infermerie a Vesio e in Nota, il lazzaretto militare in Polzone, l'ospedale di II^a linea e il cimitero militare³ a passo Nota. In val di Ledro e sulle montagne di Tremosine sono ancora visibili lapidi con i nomi dei caduti sul campo⁴.

Un valido aiuto nella compilazione dell'elenco dei morti è offerto dalla documentazione conservata negli archivi comunali di Tremosine e Limone e dalle annotazioni sui registri degli archivi parrocchiali di Vesio, Voltino, Sermerio, Pieve di Tremosine e Limone sul Garda che, pur con qualche approssimazione, consentono di conoscere nomi, età e provenienza dei deceduti, il grado e il reparto di appartenenza, la data e la causa del decesso.

A Vesio

Vesio era la frazione di Tremosine da cui era più facile raggiungere la linea del fronte; dal 9 giugno 1915 al 30 agosto 1918 furono annotati, nel registro della parrocchia di San Bartolomeo, settanta funerali di soldati e operai militarizzati (uno relativo ad un sergente austriaco), tre dei quali durante il 1915, dodici nel 1916, ventiquattro nel 1917, trentuno nel 1918⁵:

- Negretti Francesco, nato e domiciliato a Bovegno (BS), soldato del 5° alpini;
- Muller Andrea, sergente austriaco⁶;
- Luigi Selogni, originario di Iseo (BS), alpino del battaglione Vestone, suicida a casa Ander, in Bondo, il 6 novembre 1915 «in un momento di sconforto e di incoscienza»;
- Carlo Giardelli, di Crema di Dongo (CO), guardia di finanza, «ardito e fiero nelle avanzate e nelle ricognizioni»; ebbe traforato l'intestino nell'attacco ad una trincea della Rocchetta il 7 gennaio 1916.
- Giovanni Zamboni, falegname di Salò (BS), in Nota per i lavori militari; morì per meningite cerebrospinale il 5 febbraio 1916;
- Francesco Spotti, nato a Zibello (PR), di anni 38, soldato nella territoriale, 2^a compagnia, 6° battaglione, colpito il 1° luglio 1916 da uno "srapnel"⁷ uscendo dal posto del telefono sul monte Nota;

¹ RICCADONNA, *Il Piave mormorò*. cit., pp. 14-15.

² Le salme di centottantasei soldati italiani furono sepolte nel cimitero di Biacesa, tredici in quello di Prè, trentadue in quello di Legos, trentasei nella chiesa di S. Stefano a Bezzeca, due nel cimitero di Locca, duecentotrentanove nel cimitero militare di Tiarno di Sotto (FIORONI, *La valle di Ledro* cit., pp. 285-286, p. 290, p. 292, pp. 314-315, p. 318, p. 334). Le tombe di tre soldati italiani erano a Tremalzo (POLETTI (a cura di), *Mio Diario di guerra* cit., p. 105). 104 furono le salme di militari deceduti, già sepolti a Bezzeca (50), Locca (2), Enguiso (3), Lenzumo (5), Pieve di Ledro (19), Mezzolago (1), monte Vies (3) e S. Martino (21), esumate nel luglio 1935 e traslate a Rovereto.

³ È stato restaurato nel 1974 a cura del gruppo A.N.A. di Vesio di Tremosine.

⁴ Un cippo a Pastei ed una lapide a Molina, sulla facciata della casa in via Roma 19a, ricordano il sottotenente dei bersaglieri Benedetto Zampieri, primo caduto italiano in valle di Ledro; due lapidi nel cimitero di Pieve di Ledro riportano i nomi di quindici tra ufficiali e soldati del 64° battaglione della milizia territoriale morti per una slavina in località Buse il 17 marzo 1916 e di sette del 123° reggimento fanteria travolti da una frana in Pubregno il 29 maggio 1917; una lapide a Pregasina reca i nomi degli undici alpini dei battaglioni Vestone e Val Chiese caduti nella conquista del Nodic e della frazione; un monumento con lapide a Biacesa, vicino alla chiesa, ricorda le guardie di finanza morte e ferite in val di Ledro; un cippo alle Zette del Ponale è dedicato al volontario Boninsegna Guido caduto il 10 aprile 1916.

⁵ ARCHIVIO DELLA PARROCCHIA DI SAN BARTOLOMEO - VESIO DI TREMOSINE, *Morti (1869-1974)*.

⁶ Di seguito, sul registro è riportata l'annotazione: «Dichiarata la guerra fra l'Italia e l'Austria al 23 maggio 1915, il giorno 9 giugno dopo una piccola scaramuccia sul versante di Val di Ledro, rimasero uccisi uno dei nostri ed un austriaco (boemo). Trasportate le salme vennero sepolte con le sole esequie (per motivi igienici) nel Cimitero locale in due casse separate, e resi gli onori militari».

⁷ Sta per *shrapnel*, razzo. È proiettile caricato a polvere nera e palle di piombo. «Lo shrapnel esplodeva all'impatto (oppure nel momento predisposto regolando la spoletta), disseminando schegge con una rosa di estrema dispersione, fino a 300/400 metri di distanza» (VON LICHEM, *La guerra 1915-1918. Ortles Adamello* cit., p. 39).

- Francesco Zatti, nato a Cazzago San Martino (BS) il 4 luglio 1887, conducente; il 3 luglio 1916 «nelle prime case di Bettino⁸ tenendosi alla spranga della carretta, da un movimento improvviso del cavallo, riceveva un colpo allo stomaco dalla spranga stessa, così violento che, privo di sensi, immediatamente moriva fra brevi istanti»;
- Giuseppe Perletti, soldato del 54° battaglione, milizia territoriale, I^a compagnia, addetto alla linea teleferica; morì il 23 agosto 1916 «balzato in un burrone profondo centinaia di metri»;
- Lucillo Tedesco, di anni 54, di Orgiano (VI), muratore, operaio militarizzato in Nota; «venne trovato morto a Malga Fobbia» il 23 agosto 1916 «per probabile emorragia cerebrale»;
- Giovanni Testa, nato a San Paolo d'Argon (BG), d'anni 17, operaio militarizzato, morto il 29 agosto 1916;
- Luigi Camelli, nato a Tagliuno (BG), d'anni 45, operaio militarizzato, morto nell'«infermeria avanzata» il 3 settembre 1916;
- Domenico Ghidotti, d'anni 14, «operaio militarizzato nei lavori quale manovale in Bondo, si sentì colpito all'inguine da una palla»; morì il 20 settembre 1916 per peritonite;
- Basilio Giulini, nato a Pogno (NO), d'anni 41, morto «in seguito a scoppio di mina sul Monte Carone» il 18 ottobre 1916;
- Benvenuto Esposito, di Quistello (MN), d'anni 59, operaio militarizzato, morto il 24 dicembre 1916;
- Angelo Cobelli, di Fasano del Garda (BS), d'anni 17, operaio militarizzato, morto il 27 dicembre 1916;
- Francesco Pezzotti, nato a Coccaglio (BS), d'anni 18, operaio. morto il 15 febbraio 1917 sul Corno della Marogna per «imprudenza dietro mina inesplosa»;
- Pietro Pezzotti, d'anni 17, morto insieme al fratello Francesco;
- Ferruccio Brusarasco, nato ad Arzignano (VI), d'anni 21, tenente del 5° alpini, battaglione Monte Adamello, 3^a Sezione mitragliatrici, deceduto il 7 marzo 1917 cadendo in un burrone «in seguito a frana sul monte Corno, e per correre in aiuto di un soldato del reggimento 72°»;

In seguito ad una frana sul monte Corno e per liberare e salvare un soldato del 72° reggimento, il 7 marzo trovarono la morte:

- Savino Pancotti, nato a Ziano (PC), domiciliato a Piacenza, d'anni 40, cap. magg. del 72° battaglione della milizia territoriale, 2^a compagnia;
- Lorenzo Belloni, nato a Ferriere (PC), d'anni 38, soldato del 72° battaglione della territoriale⁹, 2^a compagnia;
- Biagio Pesci, nato a Borgotaro (PR), d'anni 38, soldato del 72° battaglione della territoriale, 2^a compagnia;
- Desiderio Simonazzi, nato a Villa Gavassa, d'anni 38, soldato del 72° battaglione della territoriale, 2^a compagnia.

In seguito a scoppio di gelatina sul monte Nota, il 26 marzo 1917 morirono:

- Carlo Valpreda, soldato del 369° battaglione, 6^a fortezza;
- Lazzaro Varischetti, soldato del 369° battaglione, 6^a fortezza.

Altri morti:

- Ignazio Giardina, della milizia territoriale, deceduto l'1 aprile 1917 sul monte Nota per pleuro-polmonite;
- Angelo Corbellini, nato ad Orzinuovi (BS), d'anni 56, manovale, morto il 4 aprile 1917 sul monte Nota per «probabile paralisi cardiaca»;
- Luigi Finassi, nato a Chiuduno (BG) il 3 aprile 1887, soldato del 5° alpini, battaglione Monte Adamello, travolto da valanga al monte Corno il 7 marzo 1917 e ritrovato l'8 maggio 1917;
- Battista Vogni, nato a Roano (RE), classe 1879, 5° alpini, battaglione Monte Adamello, anch'egli travolto dalla valanga sul monte Corno e ritrovato l'8 maggio 1917;
- Luigi Marziale, nato a Galliate (NO), classe 1876, anch'egli travolto dalla stessa valanga e ritrovato l'8 maggio 1917;
- Luigi Salto, nato a Vische d'Ivrea (TO), classe 1894, caporale del 4° alpini, battaglione Ivrea, deceduto il 27 maggio 1917 preso da malore o inesperto del nuoto, mentre «si bagnava nello stagno di Bondo»;
- Domenico Cristadere, soldato del 4° alpini, battaglione Ivrea, morto a Leano di Ledro in seguito a bomba, sepolto l'11 luglio 1917;
- Benedetto Ferraris, di Gattinara (VI), classe 1886, sergente del 398° battaglione, 6^a fortezza, morto il 7 novembre 1917 in seguito a caduta sul monte Carone;

⁸ Località di Vesio.

⁹ «L'esercito italiano era ripartito in tre scaglioni o linee: la prima linea costituita dalle classi alle armi e da quelle più giovani in congedo, destinate a operazioni attive; la seconda o milizia mobile costituita dai riservisti delle classi medie, a sostegno della prima linea; la terza linea, o milizia territoriale, costituita dalle classi più anziane, destinata al presidio del territorio» in POLETTI (a cura di), *Mio Diario di guerra* cit., pp. 57-58, nota n. 59.

- Mario Tesini, nato ad Ambriana, presso Crema il 30 agosto 1898, soldato del 26° reggimento artiglieria, 755ª compagnia, morto il 20 novembre 1917 nelle vicinanze di Cadrione in seguito a “rapnel”;
- Emilio Borzasi, nato e domiciliato a Clusone (BG), tenente del 4° alpini, battaglione Ivrea, 40ª compagnia, morto il 21 novembre 1917 in seguito a «bomba scoppiatagli in mano alla quota 1000, in Val di Ledro»;
- Luigi Schiena, nato a Bagnolo Mella (BS), domiciliato a Lonato, d'anni 20, aspirante ufficiale, sepolto il 7 dicembre 1917 per morte sopravvenuta a Pregasina «in seguito a proiettile, cui fece seguito la broncopolmonite»;
- Francesco Valenziano, nato e domiciliato a Trani (BA), d'anni 19, soldato della 241ª batteria bombardieri, morto il 15 dicembre 1917 nei pressi di Nota «in seguito a scheggia di colpo austriaco»;
- Giuseppe Sacripante, nato e domiciliato a Cermignano (TE), d'anni 21, soldato del 5° alpini, battaglione Monte Adamello, 90ª Compagnia, morto il 17 dicembre «in seguito a scheggia di colpo nemico» nei pressi di monte Nota¹⁰;
- Domenico Muzio, di Sestri Ponente (GE), d'anni 18, «soldato del 6° reggimento fanteria di Norcia, compagnia alpini», «morto al lazzaretto militare in Polzone» il 24 dicembre 1917 per «meningite cerebro spinale»;
- Mario Perego, nato a Pavia il 28 ottobre 1878, «caporale 928ª -3ª fortezza - 207° reggimento», «travolto non si sa come, sotto una trattrice, mentre si recava in licenza dopo la galleria di Vesio», sepolto il 10 febbraio 1918;
- Giovanni Rossi, nato a Ziano (PC) il 4 settembre 1893, sergente maggiore del 28° reggimento artiglieria di campagna, 6ª batteria, morto all'infermeria di Vesio per peritonite acuta il 22 marzo 1918;
- Angelo Basile, nato a Rosario (SR), classe 1876, domiciliato a Vittoria, soldato della 3ª compagnia, 72° battaglione della Milizia territoriale, «morto per frattura del cranio in seguito a caduta» il 31 marzo 1918;
- Lucio La Valva, classe 1877, soldato della 3ª compagnia «del 312 M. T. del distretto militare di Cefalù comune di Mistretta», morto l'1 aprile 1918;
- Pasquale Puggiani, nato il 29 dicembre 1876, operaio, del distretto di Sassari, morto in seguito a paralisi cardiaca il 5 aprile 1918;
- Francesco Carta, operaio di Arzana (NU), deceduto in seguito a polmonite il 7 aprile 1918;
- Giacomo Peretti, nato a Ronco Canavese (TO) il 22 marzo 1879, soldato della compagnia zappatori del 41° fanteria, morto per paralisi cardiaca il 10 aprile 1918;
- Vittorio Maddalena, nato a Fasina (UD) il 26 novembre 1865, operaio nel cantiere di Dalvra, morto in seguito a paralisi cardiaca il 25 aprile 1918;
- Modesto Pizzorno, nato il 24 marzo 1895, soldato in una compagnia mitragliatrici del 43° reggimento fanteria, morto «per ferita da proiettile di pistola (casuale) alla testa» il 26 aprile 1918;
- Alessandro Baliana, nato a Colle San Martino (TV) nel 1859, operaio, deceduto «(in seguito ad esplosione di mina?)» all'ospedaletto il 30 aprile 1918;
- Nazzareno Alessandrelli, nato a Genga (AN) l'1 aprile 1895, soldato del 234° fanteria, 7ª compagnia, morto il 30 aprile 1918;
- Agostino Renatini, nato a Rapallo (GE) il 6 marzo 1884, soldato del 233° fanteria, 7ª compagnia, morto in seguito a broncopolmonite il 6 maggio 1918;
- Salvatore Bottaro, nato a Siracusa, soldato del 234° fanteria, 8ª compagnia, morto a Vesio in seguito a broncopolmonite il 15 maggio 1918;
- Carlo Sartori, nato a Gardone Riviera (BS) il 25 dicembre 1878, operaio del genio militare, morto in seguito a «nefrite cronica» il 18 maggio 1918;
- Michele Giovanozzi, nato a Rocca Canterano (Roma) il 23 aprile 1898, soldato del 789° battaglione, 132° gruppo assedio, morto «in seguito a frattura del cranio per scheggia di granata» il 19 maggio 1918;
- Antonio Antonucci, nato a Vico nel Lazio (FR), soldato del 1° reggimento alpini, plotone autonomo presidiario, morto in seguito a polmonite il 29 maggio 1918;
- Giuseppe Santin, soldato del 234° fanteria, battaglione complementare, morto e sepolto in Vesio l'1 giugno 1918;
- Leonardi, nato a Gemignano (MO), soldato del 233° fanteria, 4ª compagnia, sepolto il 14 giugno 1918 in seguito a broncopolmonite;
- Giovanni Bertolini, nato a Nian, operaio del cantiere Dalvra, «morto in seguito a bronchite capillare sepolto al 15 giugno 1918»;
- Angelo Salomon, nato a Santa Lucia di Piave (TV), operaio del cantiere Dalvra, «morto in seguito a bronchite capillare - sepolto il 16 giugno 1918»;
- Carlo Cremona, nato a Tradate (VA) il 28 gennaio 1887, sergente della 369ª batteria d'assedio, «morto per paralisi cardiaca e pleurite» il 19 giugno 1918;

¹⁰ C'è sul registro l'annotazione: «Fu il primo soldato ad essere sepolto fuori del recinto del cimitero».

- Giovanni Bartolughi, nato a Chiavari (GE) il 17 aprile 1876, soldato del distaccamento sussistenza militare, morto «in seguito ad ascesso polmonare al 24 giugno 1918»;
- Lorenzo Pesce, nato ad Arienzo (CE) il 2 aprile 1852, operaio del 4° cantiere, 2^a sezione, «morto in seguito a polmonite bilaterale al 26 giugno 1918»;
- Angelo Barba, nato a Roviano (Roma) il 27 ottobre 1896, soldato del 235° fanteria, 3° reparto zappatori, morto in seguito a polmonite il 3 luglio 1918;
- Emanuele Ceccarelli, nato a Frosinone l'8 gennaio 1893, caporal maggiore del 789° battaglione del 30° artiglieria da campagna, «morto per ferite da scoppio di mina»;
- Antonio Spinato, nato a Sacile (PN) il 27 novembre 1902, operaio della centuria Val Serése, «morto in seguito ad emorragia da colite ulcerativa il 6 luglio 1918»;
- Fortunato Cerra, nato a Decollatura (CZ) il 21 ottobre 1898, soldato del 234° fanteria, 8^a compagnia, morto «in seguito ad ileo-tifo (perforazione intestinale)» l'11 luglio 1918;
- Siro Faverzani, nato a Pavia nel 1889, soldato artiglieria di campagna, 7° batteria, morto per ferita;
- Mauro Serravalli, nato a Gandino (BG), soldato del 5° alpini, battaglione Monte Adamello, morto per «ferita da srapnel» il 19 dicembre 1917;
- Antonio Pradella, nato a Serravalle Po (MN) il 19 gennaio 1886, soldato del 10° reggimento artiglieria da fortezza, morto a Vesio il 30 maggio 1918 nella 20^a sezione di sanità per infortunio per fatto di guerra;
- Luigi Margarinelli, soldato, morto l'8 aprile 1918;
- Luigi Flaiban, nato a Caneva (UD), d'anni 55, profugo, «moriva alle ore. 15.30 del 30 agosto 1918 al ponte di San Michele, in seguito ad infortunio sul lavoro (un masso enorme staccatosi lo sfracellava)».

A Voltino

A Voltino, frazione di Tremosine tra Vesio e Ustecchio, nel registro custodito presso la parrocchia di San Lorenzo risulta una sola annotazione, relativa al soldato Ernesto Case, di Giovanni, di anni 18, di Gasaldo di Belluno, morto il 19 aprile 1918 «vittima dello scoppio di una mina al Bestone»¹¹.

A Pieve

Anche nel registro dei morti della parrocchia di San Giovanni Battista, a Pieve, c'è una sola annotazione, quella di Giuseppe Pregliaro, fu Giacomo, di anni 19, aspirante ufficiale di artiglieria, nato a Saluzzo, morto ad Ariàs il 15 gennaio 1918: «si tolse la vita con un colpo di rivoltella». Risulta deceduto il 13 ottobre 1915 a Pregasio il sottotenente Domenico Accomando, nato a Palermo il 18 febbraio 1891, della 55^a compagnia.

Vittime innocenti del conflitto furono anche due bambini tremosinesi: Ida Rossi, figlia di Benigno e di Maria Morandi, di anni 9, morta a Secastello il 31 gennaio 1918: «colpita da scoppio di granata a mano che avea raccolto lungo la via, veniva orribilmente mutilata e dopo un'ora di straziante agonia cessava di vivere»¹²; Giovanni Arrighini, figlio di Andrea e di Angela Faustini, di anni 13, deceduto a Pregasio il 5 agosto 1918, «colpito da scheggia di granata antiaerea»¹³.

A Limone sul Garda

Sul registro dei morti custodito presso la parrocchia di San Benedetto ci sono quattro annotazioni relative a soldati nel 1915¹⁴:

- Francesco Belleri, di Pietro Paolo, d'anni 20, celibe, «nato e domiciliato a Sarezzo, soldato del 5° reggimento alpini, restò vittima in un incontro fra una pattuglia di alpini e una austriaca verso Pregàsina»; i suoi funerali si celebrarono il 12 luglio 1915;
- Antonio Tamelli, di Giacinto e Costanza Sorsola, di Serle, d'anni 24, celibe, alpino, morto il 18 luglio 1915;
- Giovan Battista Lingiardi, di Cesare e Catterina Redocchi, d'anni 23, «da Pavia, guardia di finanza, vittima in uno scontro con truppe nemiche a Leano» il 28 luglio 1915;

¹¹ ARCHIVIO DELLA PARROCCHIA DI SAN LORENZO - VOLTINO DI TREMOSINE, *Atti dei morti della nuova Parrocchia di Voltino dall'anno 1838 al 1930*.

¹² APP, *Libro dei morti* cit.; un ricordo della bambina è in TURRI, *Viaggio* cit., p. 14. Commoventi sono le parole della maestra Bona Baroni sul registro della classe 3^a di Pieve per l'anno scolastico 1917/18: «Era una bambina buona, diligente, volenterosa. Morì vittima di questa guerra crudele. Una bomba a mano inesplosa fu da lei raccolta in campagna. Giunta a casa le cadde di mano e scoppiò frantumando l'esile corpo della cara piccina».

¹³ APP, *Libro dei morti* cit.

¹⁴ APL, *Morti 1886-1924*.

- Umberto Mojoli, fu Ernesto e Rachele Pini, d'anni 24, «da Milano, guardia di finanza», perito il 7 agosto 1915 «per frattura del cranio in seguito a caduta da una roccia a Guìl».

Nelle carte dell'Archivio comunale è conservato l'estratto dell'atto di morte del soldato quarantenne Cristoforo Moscato, nato a Terranova (CS), del 114° battaglione della milizia territoriale, in forza alla batteria 906, deceduto per sincope a Reamòl il 12 marzo 1917¹⁵.

A questi vanno aggiunti altri nomi incisi sulle lapidi sparse sul territorio:

- il maggiore Giovanni Carbone, del 234° fanteria, 3° battaglione, i caporal maggiori Giovanni Toso e Pasquale Brunelli, i soldati Antonio Lucca, Giovanni Greco, Antonio Barranca, Pasquale Farris, Giorgio Geretto, Enrico Ghezzi, Francesco Guerrino, Pietro Poi, Luigi Rizza, Rosario Orsatti, Giuseppe Pozzer, Luigi Guarnacci, Donato De Luca, Giuseppe Lavarino, Lorenzo Goti, Giacomo Orlandini, Simone Violi, Gaetano Minio, gli operai Domenico Romani, Antonio Ravanelli ed uno sconosciuto, che trovarono la prima sepoltura nel cimitero militare a passo Nota;

- Angelo Gigante, tenente dei bombardieri, figlio del colonnello comandante la postazione d'artiglieria di passo Guìl, finito tragicamente nel lago nei pressi di Campione, il 19 settembre 1918, insieme all'autista di un camion ¹⁶;

- Michele Pellegrini, Giuseppe Sanna, Giovanni D'Itri, Gaetano Galassi, Gaetano Lerra, Alberico Colannino, Giuseppe Perialisi, Giuseppe Pinta, Alfredo Mazzi, Nicola Terreri, Vitaliano Napoleone, Guglielmo Palma, Alessandro Giampaolletti, Michele Piergentini-Rosa, operai del 754° gruppo, addetti ad opere stradali, vittime di un incendio il 10 ottobre 1918, sepolti anch'essi nel cimitero a passo Nota.

Testo tratto da:

DOMENICO FAVA, *La Grande Guerra sul fronte tra il Garda e Ledro. Gli scritti e le fotografie del tenente Giuseppe Cipelli*, Arco 2000, pp. 50-55.

Da citare in caso di utilizzo

¹⁵ ACL, busta 66, fasc. 31.

¹⁶ TURRI, *Un medico condotto* cit., pp. 38-39. Un piccolo monumento in marmo rosso eretto sul luogo della tragedia, sul tratto di Gardesana ora abbandonato, reca una lapide con una fotografia e la seguente iscrizione: NEL TERZO ANNIVERSARIO/ DELLA TRAGICA SCOMPARSА DI/ ANGELO GIGANTE/ TENENTE DEI BOMBARDIERI/ I GENITORI PER SEMPRE STRAZIATI/ TRASFORMARONO IN GRANITICO RICORDO/ IL PIETOSO OMAGGIO DI GUERRA/ DEI COLLEGHI/ PER ETERNARE LA SUA MEMORIA/ LE ALTE DOTI DI MENTE E DI CUORE/ LA SUA BONTÀ, IL SUO SACRIFICIO/ 19 SETTEMBRE 1921